

ed a Messina e delle cui elezioni oggi si discute, vengano in mezzo a noi e contribuiscano con noi a far prospera, forte e grande la patria. (Bene! Bravo! a destra)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini Ferdinando.

**Martini Ferdinando.** Io non ricordo chi ha detto, ma certo uno scrittore illustre, che quando la gente si abitua a discutere, trova nella discussione istessa l'argomento di una nuova discussione, che di per sè non ci sarebbe. In sostanza, noi siamo qui a domandarci che cosa è certo, e che cosa non è certo. L'onorevole Pasquali dice che il numero dei deputati impiegati è accertato; ora, ci può essere egli certezza senza prova? È la prima volta che lo sento dire. Da che cosa deriva per la Camera l'accertamento che il numero dei deputati impiegati è completo?

*Una voce a sinistra.* Ci sono gli annuari!

**Martini Ferdinando.** Se ci fosse un annuario sarebbe perfettamente inutile che ci fosse la Giunta per l'accertamento. Ogni deputato, lo farebbe da sè. Queste non sono obiezioni serie.

Ma la miglior prova che la causa, che l'onorevole Pasquali sostiene, non è buona, sta in ciò: che, nonostante tutto l'accorgimento del suo ingegno sottile, egli ha addotto una quantità di argomenti che stanno contro la sua tesi stessa. Egli dice, per esempio, citando l'elezione dell'onorevole Libetta: Che cosa stabilì la Camera in quella occasione? Stabili che (sono le sue parole) finchè materialmente non è certo che un posto sia vacante nella categoria dei deputati impiegati, nessun impiegato possa essere mandato qui da un collegio elettorale, od almeno possa essere qui accolto da noi.

Ora io inverto quest'affermazione dell'onorevole Pasquali, e dico: se finchè materialmente non è certo che ci sia un posto vacante, un impiegato non può trovar posto qui dentro, anche finchè materialmente non sia certo che la categoria è piena, voi non avete diritto di escludere nessuno, e questo ora materialmente certo non è.

Ma poi, onorevole Pasquali, basta che lo sappiamo noi? Qui non solo non lo sa la Camera (lo saprà l'onorevole Pasquali, sta bene; ma io per esempio non ne so nulla), ma non lo sanno neppure gli elettori.

Questa è la questione; e gli elettori non possono saperlo finchè non c'è una deliberazione della Camera. Questa certezza non concerne solo gli individui che siedono qua dentro, non concerne soltanto la Camera, ma concerne anche i collegi elettorali.

L'onorevole Pasquali poi sostiene, secondo me,

l'assurdo quando dice che le elezioni suppletive non siano una continuazione delle elezioni generali, neppure quando l'elezione fatta nei comizi generali sia stata riconosciuta viziata per qualche difetto di forma.

Imperocchè si verrebbe a questo assurdo, che, cioè, si farebbero dei collegi che durerebbero a stare un certo tempo senza rappresentanti, e poi sarebbero privati della facoltà, che era pure concessa a loro, di eleggere chi vogliono; e senza loro colpa, perchè qualche irregolarità si può dare senza che vi sia colpa del collegio elettorale.

Ed io trovo che l'esempio che l'onorevole Pasquali cita dell'onorevole Bonghi a Conegliano sta precisamente in favor mio, perchè lì si trattava di opzione; l'elezione era stata regolare, il collegio aveva il suo rappresentante. Era semplicemente per il fatto della scelta fatta da quel rappresentante che il collegio si rendeva vacante; quindi la elezione che si faceva dopo era veramente un'elezione suppletiva, in quanto che la prima elezione era perfettamente regolare.

Lascio da parte le altre obiezioni dell'onorevole Pasquali. Egli dice: vedete quanta differenza vi è fra le elezioni suppletive e le generali. Quando un deputato viene qui, eletto nelle elezioni suppletive, egli deve prestare giuramento dopo la verifica dell'elezione e prima di prender parte ai lavori; laddove quello eletto nelle elezioni generali prende parte ai lavori dopo aver prestato giuramento, prima però che la Giunta abbia verificato le elezioni. Ma questo, onorevole Pasquali è naturale, altrimenti la Camera non comincerebbe mai le sue operazioni; quindi questa dell'onorevole Pasquali mi pare un'obiezione non ammissibile. Poi l'onorevole Pasquali dice: vedete, ci sono dei diritti acquisiti. Non si deve, facendo entrare altri deputati impiegati sottoporli a sorteggio, rendere più facile l'uscita da quest'aula di coloro i quali furono eletti nei comizi generali. Ma, onorevole Pasquali, io non faccio distinzione fra elettori ed elettori; domando solo perchè quelli che hanno eletto regolarmente un deputato impiegato alle elezioni generali non debbano essere privati del loro rappresentante, ed invece debbano esserne privati coloro che hanno anche eletto un deputato impiegato, solo perchè per una ragione di forma qualunque, la prima elezione non fu valida.

Io non aggiungo altro. Io non ho preso a parlare per persuadere alcuno; ma solo perchè, lo dico francamente, mi pare strano che si parli di certezza che non esiste, e che si voglia sostenere accertata una cosa, di cui nessuno ha dato